

„ nuova chiesa e questo a spese de monaci. Pretende il padre abbate non haver obbli-
 „ go. Si ricerca ciò che sia di ragione. „ *Il Ferramosca prosiegue provando per gli*
esempli antichi e moderni e soprattutto per le leggi, con molta erudizione, che si deve
ristaurare il sepolcro, e che è tenuto l'abbate e il Capitolo a ristaurarlo a loro spese,
perchè il decreto di rifabbricare la chiesa è partito dalla volontà dell'abbate, e dei
monaci, e quindi di loro volontà fu distrutto il preesistente monumento; e conchiude:
 vuol però la ragione ch' egli (il doge) l'abbia, che se gl'istauri, e l'abbia, e se gl'istau-
 ri con quei mezzi che sono conformi alla mansuetudine della serma repubblica. Die-
 tro a ciò fu preso in Pregadi il seguente decreto — 1635. 19 Luglio in Pregadi —
 „ Lo stabilirsi la memoria degli uomini insigni e de' loro fatti preclari fu istituito
 „ sino ne' tempi più antichi con ben savio avvedimento così per render gloria al nome
 „ di chi altrui la diede con le opere come per eccitare con quei stimoli gli animi ono-
 „ rati ad intraprendere azioni virtuose e grandi in quella imitazione. Questi due effetti
 „ di gratitudine pubblica verso la memoria celebre del fu sermo Domenico Michiel
 „ dose della Repubblica sin dall'anno 1117 e di beneficio dell' esempio si godevano
 „ nel deposito che di esso v' era nella chiesa vecchia di s. Giorgio maggiore con epita-
 „ fio conveniente alle sue segnalate religiose operazioni contro Infedeli d'esser partico-
 „ larmente andato all' impresa di Terra Santa ed aver rotta al Zaffo una grossa armata
 „ de Saraceni con le conseguenze de vantaggi della nostra Santa Religione, e di viva
 „ espressione della vera pietà della Repubblica Nostra; ma essendosi nel disfacimento
 „ di quella Chiesa distrutto il sepolcro medesimo nè ancora sino al presente rifatto, con-
 „ viene, che sia dalla pubblica provvidenza divertito, che non più resti nascosta per
 „ modo alcuno memoria così degna, ed utile di un Principe glorioso di questa Patria.
 „ Però l'anderà parte, che debbano li Procuratori Nostri della Chiesa di s. Marco, tro-
 „ vandosi con l'abbate di s. Giorgio Maggiore, dirgli della volontà pubblica, che nel
 „ termine delli sei mesi prossimi sia rinnovata la memoria del medesimo sermo Pren-
 „ cipe, ed elegger nella stessa Chiesa luogo degno, e proprio per tal effetto: dovendo
 „ poi li Padri che ebbero il comodo dei materiali del sepolcro vecchio, provveder quello,
 „ che occorrerà per il nuovo, e riponendo l' Epitafio medesimo che tuttavia si conser-
 „ va bene, restituire il disfatto con maniera degna di un tanto principe, da esser ap-
 „ provata dalli Procuratori medesimi, onde per tal mezzo cospicuo si renda a Lui l'o-
 „ nore dovuto per aver così ben meritato con la patria, ed alla patria quello di aver
 „ avuto nella persona di Lui un degnissimo e preclarissimo principe.

— 103

— 8

— 12

L. C.

Agostino Vianuol Segretario.

I padri dunque in obbedienza di ciò nel 25 febbraio 1636 fecero il seguente Accordo:
 Si dichiara per la presente scrittura qualmente li m.^o R.^{di} Monazi di s. Giorgio Mag-
 gior di V.^a sono convenuti insieme et romasti da cordo con M.^o baldisera Longhena
 protto alla nova chiesa di Salute di farli far il deposito al presente principiatto in me-
 moria del già sermo duce Michiel et questo di marmo grecho et parte di marmi fini. . .
 per ducati 1550 correnti (notisi che le colonne grezze e pilastri di pietra furon sommi-
 nistrati dal convento). Avvi la firma originale del Longhena, e le ricevute fino al 28
 agosto 1638.

Tutte queste notizie abbiamo dal Processo num. 7 dell' Archivio - dal Codice Cor-
 rer Miscellaneo num. 1082 era Soranzo num. 972 - dalle genealogie di M. Barbaro -
 dal Codice Miscell. Rossi num. XII ec. Anzi nel detto Processo n. 7 avvi decreto di
 Senato del 1705 30 aprilè che proibisce il levare, e manomettere i depositi, cassoni,
 arche ec. senza licenza del Senato.

(293) Vedi la nota 240.

(294) Vedi la nota 305.